

Temi commentati da Scuola 7

Maggio 2021

Sommario

Settimana: 3 maggio 2021: Piano Scuola Estate 2021

1. **Piano Scuola Estate 2021.** Un ponte per il nuovo inizio? (Rosa SECCIA)
2. **Maggio**, il mese più impegnativo. Le ultime tessere da riordinare, passo dopo passo (Marco MACCIANELLI)
3. **PNRR**, Istruzione e ricerca. Tante idee da portare a buon fine (Gian Carlo SACCHI)
4. **Professionalità tacita**, quella che fa crescere gli studenti. La maestra silenziosa dal talento senza fine (Bruno Lorenzo CASTROVINCI)

Settimana: 10 maggio 2021: la scuola motore del paese

1. **La scuola motore del Paese.** Le promettenti linee programmatiche del Ministro Bianchi (Domenico CICCONE)
2. **Maturità**, non chiamiamola solo colloquio. Tempistica, procedure, strumenti (Marco MACCIANELLI)
3. **L'Educazione Civica e l'esame di Stato.** Una matrice valoriale trasversale (Lucrezia STELLACCI)
4. **Ripartire con i PCTO.** Sperimentare sul campo e consolidare i saperi (Vittorio DELLE DONNE)

1. Piano Scuola Estate 2021. Un ponte per il nuovo inizio?

Rosa SECCIA 02/05/2021

L'interrogativo nasce spontaneo, anche per le contrapposte reazioni che sono affiorate nel web all'indomani della diffusione del Piano Scuola Estate predisposto dal Ministero dell'Istruzione. Tentiamo qui di dare una risposta, cercando di cogliere la cornice di senso del piano di interventi del valore di circa 510 milioni di euro, diffuso a tutte le scuole lo scorso 27 aprile con la Nota prot. n. 643, firmata dal Capo dipartimento, mediante cui sono stati esposti gli obiettivi e le modalità di utilizzo delle risorse economiche finalizzate.

Un piano per non lasciare nessuno indietro

Rafforzamento degli apprendimenti e recupero della socialità costituiscono, come si legge nella citata nota n. 643, la finalità prioritaria del "Piano Scuola Estate 2021", a fronte di ciò che la pandemia «ha fatto emergere con maggiore chiarezza» in termini di «*diffuse privazioni sociali, culturali, economiche*», esacerbando «*le differenze e l'impatto sugli studenti in termini di apprendimenti e fragilità*» e «*determinando nuove 'povertà educative'*».

È un dato di fatto che gli effetti deleteri dell'emergenza sanitaria, ancora in atto, abbiano colpito maggiormente le fasce più fragili della popolazione ed in modo particolare i minori che vivono in contesti familiari svantaggiati sul piano socioeconomico, oltre che culturale[1].

È innegabile, pertanto, che la crisi complessiva di questo momento storico abbia accresciuto la sfida precipua del mandato costituzionale della scuola: rimuovere le disuguaglianze e "non lasciare nessuno indietro", in primis chi è portatore di bisogni educativi speciali, «utilizzando tutta la dedizione umana e professionale possibile, così come gli strumenti pedagogici, didattici ed operativi disponibili» (*nota cit.*).

La funzione costituzionale della scuola: punto nodale del Piano Scuola Estate

La corposa nota ministeriale richiama inequivocabilmente la funzione costituzionale della scuola. Probabilmente, anche la scelta di un'impostazione linguistica non usuale – meno burocratica e più familiare a chi opera tutti i giorni in contesti scolastici – va nella direzione di voler rimarcare la centralità della scuola pubblica. In questa prospettiva, dunque, potrebbe essere intesa l'ambizione del Piano Scuola Estate di voler rappresentare «*un punto di partenza di un percorso di trasformazione ed evoluzione del sistema Istruzione*». L'intento del Piano sarebbe proteso, infatti, a contribuire alla realizzazione di una scuola *accogliente, inclusiva e basata su logiche di apprendimento personalizzato*; una nuova *alleanza educativa con i territori*, che consolidi il senso di appartenenza alla "comunità" e preveda il coinvolgimento attivo delle rappresentanze di studenti e genitori; un modello educativo finalizzato a mitigare il rischio di *dispersione scolasticae di povertà educativa*.

La centralità della scuola nella costruzione della "comunità educante territoriale"

È alla scuola che spetta il compito di divenire collettore di tutti gli altri contesti operanti su un territorio, tra enti, istituzioni e realtà operative del terzo settore, con lo scopo di riconoscersi parti attive di una *comunità educante territoriale* quanto più ampia possibile.

Anche questa è una sfida insita nella funzione centrale della scuola nel campo dell'istruzione, dell'educazione e della formazione. Riuscire a creare connessioni con e tra "sguardi plurimi" (*nota cit.*), riconoscendo l'apporto che può scaturire dall'incontro con "altri mondi", consente alla scuola di farsi promotrice di un approccio partecipativo e cooperativo di tutte le realtà attive a livello territoriale. Potrebbe essere questa la chiave di lettura del monito contenuto nella premessa della nota del Capo dipartimento: «*Occorre una scuola aperta, dischiusa al mondo esterno*».

Un'apertura che sottintenda condivisione, compartecipazione, coinvolgimento attivo nella realizzazione di un'offerta formativa che, non a caso, va definita con tutti gli stakeholder di un determinato territorio e che dovrebbe potersi dispiegare in un *tempo disteso*. E la regia non può non essere che delle scuole, cui viene riconosciuta autonomia didattica e organizzativa, oltre che quella di sperimentazione e ricerca[2].

Sono probabilmente questi i presupposti, dunque, in base ai quali è chiesto alle scuole, anche con il Piano Scuola Estate, di «*moltiplicare gli spazi, i luoghi, i tempi, le circostanze di apprendimento, dentro e fuori la scuola*»[3].

Un piano a tre fasi

Il piano formulato dal Ministero dell'Istruzione (M.I.) prevede tre "macro-fasi", in continuità fra loro.

La *prima fase* punta al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali* ed è da realizzarsi nel mese di giugno, attraverso attività laboratoriali, scuola all'aperto, studio di gruppo, da effettuare anche sul territorio, con collaborazioni esterne o con il terzo settore, per incrementare le competenze di base di studenti e studentesse. Le risorse umane da coinvolgere sono, quindi, *docenti, personale ATA, educatori ed esperti esterni*.

La *seconda fase* mira al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e della socialità* ed andrebbe realizzata nel periodo luglio-agosto. Alle attività di potenziamento degli apprendimenti si affiancano più intensamente attività di aggregazione e socializzazione, prioritariamente per coloro che si trovano in una condizione di fragilità, costituendo un insieme specifico racchiuso nell'acronimo *C.A.M.P.U.S. (Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport)*, che rimanda all'idea di "*aula didattica decentrata*" di frabboniana memoria[4]. In realtà, le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, prevedendo il coinvolgimento del *personale ATA, risorse umane del terzo settore, educatori ed esperti esterni*. Si tratta della fase in cui possono essere agiti i *Patti Educativi di Comunità*, a cui si è fatto cenno in precedenza, e previsti dal Piano Scuola 2020-2021[5].

La *terza fase* è destinata al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e all'introduzione al nuovo anno scolastico*, da realizzarsi a settembre in stretta correlazione con le fasi precedenti. Essa è finalizzata a preparare studentesse e studenti alla ripartenza. Oltre al *personale ATA, gli educatori e gli esperti esterni*, sono coinvolti pertinenteamente *i docenti* per la realizzazione di iniziative a carattere laboratoriale, con l'utilizzo di metodiche che prevedano anche azioni di *peer tutoring* e didattica *blended, one to one, cooperative learning*. La modalità organizzativa delle attività da realizzare nel corso delle diverse fasi è, ovviamente, ad appannaggio delle istituzioni scolastiche, sulla base delle prerogative degli organi collegiali e tenendo conto delle diverse fonti di finanziamento previste.

Un piano con tre diverse fonti di finanziamento

I 510 milioni di euro, previsti per l'attuazione del Piano Scuola Estate 2021, provengono da più fonti di finanziamento diversi, con la conseguente diversità della gestione amministrativa da parte delle scuole.

- La prima linea di finanziamento era stata definita con il D.L. 22 marzo 2021, n. 41. All'art. 31, c. 6[6] era già previsto che, con un apposito decreto ministeriale, fossero distribuiti a tutte le scuole 150 milioni di euro, sulla base del numero di alunni, per una media di circa 18.000 euro per scuola. Il Piano Scuola Estate ha, quindi, orientato l'utilizzo di queste risorse già stanziate e che rappresentano una fonte certa su cui tutti gli istituti scolastici del Paese potranno contare.
- La fonte finanziaria più corposa, che ammonta a circa 320 milioni di euro, è rappresentata dal bando PON emanato lo scorso 27 aprile con l'Avviso pubblico n. 9707 relativo a "*Apprendimento e socialità*"[7]. Entro il 21 maggio prossimo, le scuole – singolarmente o in rete e col coinvolgimento di Istituzioni ed Enti, pubblici, privati o del terzo settore – sono invitate a presentare le proprie proposte progettuali di durata biennale, pur se con la raccomandazione di avviare le attività a giugno prossimo[8].
- La terza linea di finanziamento, pari a 40 milioni di euro, deriva dalle risorse di cui alla ex legge 440/1997, per le quali criteri e parametri di utilizzazione sono stati definiti dal D.M. 2 marzo 2021, n. 48. Si tratta di fondi già finalizzati (all'art. 3 del citato decreto ministeriale) all'ampliamento dell'offerta formativa e al contrasto della povertà educativa. Anche questi fondi saranno assegnati alle scuole sulla base di candidature, da presentare a seguito di apposito avviso pubblico predisposto dalla Direzione Generale competente. Certamente, questo fondo consentirebbe di proseguire azioni da prevedere in un piano generale di

contrastò all'emergenza educativa, in grado di mettere in correlazione i diversi piani progettuali in un continuum sistematico e coerente, mirando a dare gambe concrete anche ai patti educativi di comunità.

La necessità di un piano strategico di scuola come cornice di senso

È indubbia la necessità che ogni scuola, per fronteggiare le situazioni di povertà educativa dilaganti, debba dotarsi di un piano strategico complessivo di interventi, coerente con il proprio impianto complessivo di offerta formativa, in base alla specificità del contesto territoriale in cui opera. È un invito che viene rivolto anche dalla stessa circolare ministeriale, laddove esorta che le attività siano collocate in *una cornice di senso*: «*Che le attività siano ancorate a ciò che si è fatto e che diano origine a esperienze e a percorsi che poi vengano assunti e sviluppati nel prossimo anno scolastico*».

Ma le scuole ben sanno che bisogna rifuggire la logica della giustapposizione di interventi collegati tra loro. Ben sanno che bisogna avere un disegno organico, con azioni messe a sistema, ottimizzando tutte le risorse a disposizione.

In questa prospettiva, di certo, ogni scuola avrà ancora da realizzare percorsi progettuali (specie extracurricolari) lasciati a metà, appena iniziati o per niente avviati, a causa della situazione contingente piombata all'improvviso da marzo dello scorso anno.

E lo scossone inferto alla scuola dalla pandemia non è stato – e non è tuttora – di poco conto!

Ma tra il dire ed il fare c'è di mezzo il coronavirus

Stiamo vivendo, come scuola nel suo complesso, una fase delicatissima a causa della pandemia. Perché al di là di tutte le difficoltà *la scuola non si è mai fermata*, come giustamente ha sottolineato lo stesso Ministro Bianchi in più occasioni[9].

Tutto il personale della scuola si è rimboccato le maniche, senza se e senza ma. Ma il coronavirus ha logorato e sta logorando le menti. Vi è un forte senso di stanchezza (e anche di frustrazione) che comincia a espandersi tra gli operatori della scuola. Il rischio è che essi perdano di vista la propria funzione istituzionale, principalmente per i più fragili, perché fagocitati da una situazione contingente che induce a viversi tra Sisifo e Penelope[10].

Ogni momento della vita scolastica ormai è scandito da procedure di prevenzione e contrasto alla possibile diffusione del contagio da SARS-COVID2, con tutte le implicazioni collegate. Per non parlare delle procedure di gestione amministrativa di progetti (come quelli con fondi dell'UE), la cui complessità non è proporzionata alla valenza delle proposte da poter realizzare. Tutto questo sta incidendo negativamente sulle realtà scolastiche e rischia di travolgerne anche il Piano Scuola Estate, aldilà delle buone intenzioni insite in esso. È una situazione che non può essere ignorata: la scuola è fatta di persone. E le persone vanno ascoltate, comprese e sostenute.

La scuola militante da ascoltare e di cui avere "cura" per un nuovo inizio

La scuola attiva non si tira mai indietro. E non lo farà nemmeno ora. Anche se al momento sembra avanzare un'onda di rifiuto verso il Piano Scuola Estate, vissuto istintivamente come un ulteriore aggravio di lavoro, dopo tanta fatica che sembra essere non adeguatamente soppesata. È da considerarsi forse un'onda d'urto, per ottenere ascolto e "cura".

La pandemia ha messo a nudo i punti nevralgici del nostro sistema scolastico. È arrivato il tempo di porvi definitivamente rimedio. Se davvero si vuole creare un ponte per un nuovo inizio, bisogna partire dalle sue fondamenta (edilizia scolastica, organici, contratti di lavoro, etc.). Le scuole autonome, per poter funzionare e portare a buon fine le diverse iniziative (non solo estive), hanno bisogno innanzitutto che siano rimossi alcuni limiti burocratici e che siano semplificate le procedure, ma anche di poter contare su un numero maggiore di risorse umane, in primis su un contingente amministrativo ben qualificato e riconosciuto.

Le risorse messe a disposizione per la "Missione 4 – Istruzione e Ricerca" del PNRR fanno ben sperare, ma ci sono dei nodi che necessitano di essere sciolti subito, perché l'avvio del nuovo anno scolastico non veda il ripetersi di un copione già vissuto da settembre ad oggi.

Solo se si guarda in avanti con questa prospettiva di assunzione di responsabilità da parte dei decisori politici e partendo dall'ascolto delle voci *che vengono dal basso*, a dirla con Giancarlo Cerini, si potrà immaginare che il Piano Scuola Estate diventi un prezioso ed ulteriore banco di prova di un modo sempre più rinnovato di essere e fare Scuola, come *comunità educanti territoriali*.

[1] Cfr. [Rapporto di Save the Children "Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa", 2020](#).

[2] Cfr. [DPR 8 settembre 2000, n. 299](#).

[3] Cfr. Premessa Nota 643/2021.

[4] Cfr. F. Frabboni, *Si, l'educazione è possibile. Ma a un patto*, in AA.VV., *Un'educazione possibile*, a cura di F. Frabboni, La Nuova Italia, Firenze 1992. Vedi anche "Rapporto finale 13 luglio 2020", Comitato degli esperti, *Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro*, pp. 64-67.

[5] <https://www.miur.gov.it/documents/2018/2/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429>

[6] Il comma 6 dell'art. 31 del D.L. 41/2021 recita testualmente: "Al fine di supportare le istituzioni scolastiche nella gestione della situazione emergenziale e nello sviluppo di attività volte a potenziare l'offerta formativa extracurricolare, il recupero delle competenze di base, il consolidamento delle discipline, la promozione di attività per il recupero della socialità, della proattività, della vita di gruppo delle studentesse e degli studenti anche nel periodo che intercorre tra la fine delle lezioni dell'anno scolastico 2020/2021 e l'inizio di quelle dell'anno scolastico 2021/2022, il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2021. Tali risorse sono assegnate e utilizzate sulla base di criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche al fine di ottimizzare l'impiego dei finanziamenti di cui al Programma operativo nazionale «Per la Scuola» 2014-2020, da adottarsi entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge. Le istituzioni scolastiche ed educative statali provvedono entro il 31 dicembre 2021 alla realizzazione degli interventi o al completamento delle procedure di affidamento degli interventi, anche tramite il coinvolgimento, secondo principi di trasparenza e nel rispetto della normativa vigente, di enti del terzo settore e imprese sociali".

[7] Cfr. <https://pianoestate.static.istruzione.it/come-partecipare.html>

[8] Le risorse disponibili, come per tutti i programmi operativi nazionali, sono assegnate per circa il 70% alle regioni in "ritardo di sviluppo", per circa il 10% alle regioni in transizione e per il rimanente 20% circa alle altre regioni. Fanno parte del gruppo di *regioni in ritardo di sviluppo*: Basilicata; Calabria; Campania; Puglia e Sicilia; sono considerate, invece, *regioni in transizione*: Abruzzo, Molise e Sardegna.

[9] <https://www.miur.gov.it/documents/2018/0/11+marzo+2021+-+Famiglia+Cristiana.pdf/60e0cbc2-2eb0-c2a1-d679-35bff6755887?version=1.0&t=1619458268381>

[10] Cfr. [M. Macciantelli, La scuola del COVID, tra Sisifo e Penelope, Scuola/-210, 08.11.2020](#)

2. Maggio, il mese più impegnativo. Le ultime tessere da riordinare, passo dopo passo

Marco MACCIANTELLI - 02/05/2021

La clessidra è rovesciata, mancano poche settimane alla fine delle lezioni. Inutile dire che si è trattato di un anno impegnativo che, aggiunto al precedente, ha segnato un punto di svolta per la scuola italiana sul quale sarà necessaria una riflessione seria, capace di cogliere le criticità insieme agli elementi di sperimentazione e cambiamento.

Scuola al lavoro

Lasciamo da parte il “terribilismo” verbale di un dibattito pubblico incline al clamore piuttosto che alla proporzionata relazione tra le parole e le cose: non è una guerra, ma una pandemia. È qualcosa di sufficientemente grave, ma non occorre far ricorso al linguaggio bellico. E chi si occupa di educazione ne deve tenerne conto. Anche per queste ragioni l’idea di un “ponte” verso il prossimo anno scolastico è corretta, tenendo presenti la *Nota ministeriale* 643 del 27 aprile e il contestuale *Avviso pubblico* 9707 dello stesso giorno, per tessere ulteriormente il filo della relazione e della socialità, in un contesto di volontarietà e condivisione.

Intanto è bene ribadire che la scuola non ha mai realmente “chiuso”, come invece si continua a ripetere. Una delle conseguenze della pandemia è di aver mostrato che un servizio può essere erogato non solo in presenza ma anche a distanza. La scuola è rimasta aperta e ha potuto farlo grazie ad una didattica che – per l’impegno dei docenti, del personale ATA, dei dirigenti scolastici, dei DSGA – dovendo rinunciare alla presenza ha saputo riorganizzarsi da remoto e, sulla base delle *Linee guida* del Ministero dell’Istruzione indicate al DM 89 del 7 agosto 2020, in tutti i modi possibili ha perseguito l’integrazione tra didattica in presenza e didattica a distanza.

Luci e ombre

Cosa sarebbe stato del diritto all’apprendimento di oltre 8 milioni di alunni e studenti se non vi fosse stata a disposizione la risorsa della didattica a distanza e della competenza digitale? Certo, tra tanti limiti, ma non senza qualche risultato, con il rischio di nuove sperequazioni, tra chi è dotato di un p.c. e chi no, tra chi ha la connessione e chi no, tra una famiglia nelle condizioni di essere partecipe e un’altra troppo presa da altri comprensibili affanni. Questioni che non vanno ignorate, che meritano risposte oltre a quelle date sin qui, durante l’emergenza, se vogliamo che la forbice delle diseguaglianze non si allarghi e si aggravi in un Paese già pesantemente esposto, non da oggi e non solo a seguito della pandemia. Nel mare in tempesta dell’emergenza epidemiologica, la DaD è stata come una scialuppa e, oltre un certo limite, parlar male della scialuppa non è molto ragionevole.

Il valore dell’integrazione

L’integrazione è un acquisto destinato a rimanere perché favorisce la personalizzazione degli apprendimenti. Vi sono studenti con bisogni educativi speciali (BES) che preferiscono la DaD, come ha intuito la *Nota ministeriale* 662 del 12 marzo 2021. Non mancano interessanti esperienze di *Peer Education* con piccoli gruppi solidali che condividono la didattica in presenza. Vi sono insegnamenti che possono essere organizzati a distanza, anche in forma laboratoriale, come nel campo dell’Informatica (anche se i DPCM all’unisono hanno prescritto laboratori esclusivamente in presenza). Vi sono altri laboratori per i quali la presenza è indispensabile. Senza indossare gli occhiali dell’integrazione si rischia semplicemente di non vedere gli aspetti innovativi dell’esperienza didattica in atto durante la pandemia, destinata a segnare la vicenda scolastica dopo la pandemia.

Verso gli scrutini

Piccolo passo indietro. Quasi un secolo fa l’art. 41 del Regio Decreto 965 del 1924 ha istituito l’obbligo del registro. Questo l’*incipit*: “Ogni professore deve tenere diligentemente il giornale di classe, sul quale egli registra progressivamente, senza segni crittografici, i voti di profitto, la materia spiegata, gli esercizi assegnati e corretti, le assenze e le mancanze degli alunni”. Sino a pochi anni fa, cartaceo. Poi, con il Decreto-Legge 95 del 6 luglio 2012 – coordinato con la legge di conversione 135 del 7 agosto 2012, art. 7, comma 31 – si è passati al registro

elettronico. Secondo dati del Ministero, già due anni più tardi, nell'a.s. 2014/2015, il 73,6% dei docenti italiani lo utilizzava. Sono passati altri sei anni e da allora questa modalità si è capillarmente diffusa. Presto diventando un'abitudine, un indispensabile strumento di lavoro, al punto che sarebbe inimmaginabile tornare a prima.

Aprile "crudele", maggio faticoso

Con la fine delle lezioni, gli scrutini, già da tempo calendarizzati nel Piano annuale delle attività, quest'anno assumeranno un profilo particolare, in quanto dovranno farsi carico delle "ammissioni", pur in presenza di valutazioni non sufficienti, dello scorso anno. L'esercizio responsabile della professione docente si dà sia in presenza sia a distanza. Ciascun docente sarà chiamato ad avanzare delle proposte valutative, da inserire nel registro elettronico, perché possano comparire nel tabellone che sarà sottoposto all'attenzione del Consiglio di classe. Thomas Stearns Eliot, nella *Terra desolata*, ha scritto che "aprile è il mese più crudele". Per la scuola si potrebbe dire: "maggio è il mese più faticoso". Lo è sempre stato. Anche nella didattica in presenza. Forse perché in questo mese si concentrano le attese dell'intero anno scolastico

Trasparenza e tempestività

Parte rilevante della verifica degli apprendimenti sono la trasparenza e la tempestività. Lo ha spiegato bene il DPR 122 del 22 giugno 2009, art. 1, comma 2: "La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale sia collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva". E ciò secondo quanto, in precedenza, ha indicato il DPR 249 del 24 giugno 1998, all'art. 2, *Diritti*, relativo allo *Statuto delle studentesse e degli studenti*, integrato dal DPI 235 del 21 novembre 2007, relativo al *Patto educativo di corresponsabilità*.

Atto collegiale su proposta dei singoli docenti

Le valutazioni vanno comunicate per tempo e, per tempo, inserite nel registro elettronico. Ma occorre fare qualche passo in avanti anche dal punto di vista della collegialità. Quando si entra in un Consiglio di classe, lo si fa per confrontarsi e contribuire al formarsi di un ponderato punto di vista, lasciando da parte le visioni unilaterali, settoriali, esclusivamente disciplinari. Dall'art. 79 del Regio Decreto 653 del 4 maggio 1925, il voto è un *atto collegiale su proposta dei singoli docenti*. Precisamente col linguaggio di un secolo fa: "I voti si assegnano, su proposta dei singoli professori, in base ad un giudizio brevemente motivato desunto da un congruo numero di interrogazioni e di esercizi scritti, grafici o pratici fatti in casa o a scuola, corretti e classificati durante il trimestre o durante l'ultimo periodo delle lezioni". Libertà di insegnamento e collegialità sono i binari lungo i quali scorrono, insieme, un'attività didattica e un esercizio valutativo bene impostati.

Rendimento e persona

Valutare significa dare valore. Si valuta il rendimento o il comportamento: non la persona. Un voto negativo non indica altro che la misura del margine di miglioramento. Distinguere sempre – come suggeriva il Pontefice del Concilio – l'*errore dall'errante*. Nella seconda parte del libro *L'ora di lezione* Massimo Recalcati ha raccontato di essere stato *bocciato* due volte. Prima "agli esami di seconda elementare" (esistevano ancora), in quanto "giudicato incapace di apprendere". Poi, una seconda volta, frequentando un Istituto secondario superiore. Quindi l'incontro con la professoressa Giulia, alla quale Recalcati ha dedicato pagine intense di affetto e gratitudine. Con la voglia di un riscatto che lo ha portato a impegnarsi per il recupero di un anno come privatista, riuscendo "a riprendere in mano la mia vita" lungo "un viale di tigli di una scuola diroccata di Lodi, in una luce di luglio ancora forte verso sera".

Numeri congruo

Oltre ai criteri della *trasparenza* e della *tempestività*, è fondamentale la *congruità*. Come si è visto nel Regio Decreto 653/1925, ogni proposta di voto deve scaturire da un numero "congruo" di verifiche, scritte e/o orali. Dotarsi della necessaria provvista di valutazioni comporta una programmazione adeguata. Chi fa esperienza dell'insegnamento soffre della mancanza di tempo, specie nel secondo periodo e la preoccupazione si accentua nell'ultimo

mese, nelle ultime settimane, non senza qualche ansietà che sarebbe meglio evitare. Soprattutto in un contesto come quello attuale, gravato dalla pandemia e dalle sue conseguenze sul piano didattico. A tutti può capitare di sentir dire: "sono indietro col programma", "non riesco a finire il programma". Solo che il programma non esiste più.

Da tempo è stato sostituito dalle *Indicazioni Nazionali* nel primo ciclo (2007 e 2012) e dalle *Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari* del 22 febbraio 2018, che integrano il testo trasmesso con il DM n. 254 del 16 novembre 2012, elaborato dal Comitato scientifico nazionale di cui Giancarlo Cerini è stato uno dei principali artefici.

Nei Licei i programmi sono stati sostituiti dalle *Indicazioni Nazionali*, in coerenza con il nuovo assetto ordinamentale, organizzativo e didattico descritto dal DPR 15 marzo 2010, n. 89. Negli Istituti Tecnici e Professionali dalle *Linee guida* (DPR 87/288 del 15 marzo 2010). Vale a dire da una proposta didattica orientata a cogliere una domanda formativa in divenire che si interseca con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) sino a trovare una definizione nella programmazione di ciascun Consiglio di classe e di ciascun docente.

Il come oltre al cosa

Nella scuola dell'autonomia conta ciò che concretamente si fa, specie in riferimento al "documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale", legge 107 del 13 luglio 2015, art. 1, comma 14, che modifica, integra e rilancia l'art. 3 del DPR 275 dell'8 marzo 1999. Conta, a consuntivo, a fine anno scolastico la rendicontazione trasparente che si produce in considerazione dei temi realmente trattati e approfonditi. Quel che si è fatto e, ancor più, come lo si è fatto.

3. PNRR, Istruzione e ricerca. Tante idee da portare a buon fine

Gian Carlo SACCHI 02/05/2021

Non si può dire che la scuola non abbia trovato spazio nel PNRR presentato alla Commissione Europea per ottenere il tanto promesso maxi-finanziamento. E va riconosciuto al governo Draghi un'apprezzabile sensibilità verso i problemi dell'istruzione dei giovani, a cominciare dalla nomina di Patrizio Bianchi al vertice di viale Trastevere. Il neoministro infatti è portatore di una seria riflessione sui vari aspetti critici del nostro sistema formativo che aveva già affrontato in qualità di responsabile di un comitato di esperti voluto dal suo predecessore, oltre che di una prolungata esperienza nel settore come assessore della Regione Emilia Romagna.

Lo scenario che ci attende

Dopo la pandemia si profila uno scenario che deve rafforzare la sicurezza, sia sotto l'aspetto sanitario, con strutture, dispositivi e con una più attenta medicina scolastica, sia sotto il profilo organizzativo con la previsione di mettere al centro l'autonomia delle scuole e la flessibilità dei curricoli, sia per l'aspetto sociale che chiama in causa più intensi rapporti con il territorio, attraverso la stipula di "patti educativi" con le famiglie e le amministrazioni locali. Va ricordato che per la Missione 4 del PNRR (Istruzione e ricerca) sono stati destinati 30,88 miliardi di euro di cui 19,44 per il settore "Potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione: dagli asili nido all'università" (C1) e 11,44 miliardi per il settore C2 "Dalla ricerca all'impresa".

Per una scuola al passo coi tempi

Il Presidente del Consiglio nel suo discorso di investitura è andato oltre al dibattito sulla didattica a distanza e ha parlato di un miglioramento della qualità riferita agli standard europei, con innesti di nuove discipline e metodologie che coniughino le competenze scientifiche con quelle umanistiche e del multilinguismo. Ha richiamato inoltre l'investimento nella formazione del personale attraverso una collaborazione tra scuola e università: vi sono infatti profonde differenze tra il 2000 in cui sono nati i ragazzi e il 1900 in cui si sono formati i loro docenti. Ha anche messo in evidenza l'importanza di valorizzare l'istruzione tecnica per sostenere i profondi mutamenti del mercato del lavoro, motivare i giovani verso i saperi tecnologico-operativi e indirizzare il nuovo sviluppo sostenibile.

Un impegno concreto: colmare i gap formativi

Resta primaria la questione dell'uguaglianza dei traguardi formativi pur in situazioni di partenza differenti, che la pandemia rischia di accettare. Si tratta di costruire un umanesimo tecnologico, attraverso percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale e di contrastare il fallimento dell'azione educativa soprattutto là dove ci sono i più poveri; la qualità degli ambienti di apprendimento fa considerare il territorio stesso e le imprese come comunità educanti.

Il rapporto del comitato degli esperti del 13 luglio 2020 (presieduto da Bianchi) parlava di problematizzazione dell'insegnamento e contestualizzazione dell'apprendimento. Non potrà mancare l'attività di orientamento con l'impiego di apposite figure di tutoraggio; il tempo scuola andrà scandito con nuclei fondamentali del sapere, attività complementari-laboratoriali con funzione motivante e integrative-opzionali da sviluppare in ambito scolastico o sul territorio per personalizzare ulteriormente il curricolo.

La sfida per le nuove generazioni: un rinnovamento culturale e didattico

Nel piano nazionale non vi si legge un modello di riforma simile a quelli del passato, molto spesso costruiti dall'esterno, ma si percepisce la propensione per un processo di rinnovamento culturale e didattico a partire da ciò che esiste già nel nostro ordinamento. I grandi temi su cui intervenire sono stati tutti elencati, ma quasi nessuno è stato articolato (ad eccezione, forse, del sistema integrato 0-6); mancano un po' ovunque le linee specifiche di attuazione. È, tuttavia, evidente che l'obiettivo prioritario sia quello di voler alzare il livello qualitativo per arrivare agli standard europei in campo educativo, rinviando a passaggi successivi, l'individuazione delle necessarie procedure.

Nel piano si vuole sicuramente valorizzare e sostenere le autonomie delle scuole e garantire l'efficacia dei sistemi formativi. Si indicano, tra i vari strumenti, una rinnovata attenzione alla valutazione e alla partecipazione alle indagini nazionali e internazionali, come quelle INVALSI e OCSE-PISA. Si sottolinea l'importanza del contrasto all'abbandono scolastico e il miglioramento del rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Si parla di arricchire il percorso scolastico con l'insegnamento delle abilità fondamentali e delle conoscenze applicative coerenti con le sfide che la modernità propone. Si parla anche di una maggiore attenzione alle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*).

Assi portanti per programmare il futuro della scuola

In altre parole la Missione "Istruzione e ricerca" si basa su una strategia che poggia su alcuni assi portanti:

- Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione.
- Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti.
- Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture scolastiche.
- Riforma e ampliamento dei dottorati.
- Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese.
- Sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico.
- Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione.

All'interno di questo ampio quadro di linee riformistiche, diventa prioritario l'obiettivo di rivedere i curricoli scolastici nell'ottica dell'essenzializzazione e dell'integrazione, puntando contestualmente su competenze specialistiche anche per l'orientamento.

Ridimensionare le classi e le istituzioni scolastiche

Con una misura particolare (Investimento 1.2) si intende avviare un piano di estensione del tempo pieno e delle mense e rendere le scuole sempre più aperte al territorio anche oltre l'orario scolastico accogliendo la necessità di conciliare la vita personale e lavorativa delle famiglie (con particolare attenzione alle madri). Un altro investimento importante (1.3) è quello relativo al potenziamento delle infrastrutture e lo sport anche nelle scuole primarie.

Quando si parla di riforma dell'organizzazione scolastica (Riforma 1.3) si sottolineano, tuttavia, due itinerari specifici: quello di ridurre il numero degli alunni per classe e quello rivedere il dimensionamento della rete scolastica.

La riduzione del numero degli alunni per classe potrebbe anche prevedere il superamento delle classi stesse, una riorganizzazione per gruppi, con un organico di istituto assunto anche in modo differenziato dalle scuole. Il dimensionamento della rete scolastica, alla base del quale ci sono state in passato prevalenti ragioni di risparmio economico, oggi deve andare incontro alle aree interne e ai piccoli comuni, ma anche fungere da modalità preventiva per la salute delle comunità.

La centralità della formazione docente

Insieme a tutte le questioni fin qui affrontate, non poteva mancare una riflessione sulla formazione e il reclutamento dei docenti. La riforma del sistema di reclutamento dei docenti intende ridisegnare i concorsi per l'immissione nei ruoli "rafforzando, secondo modalità innovative, l'anno di formazione e prova, mediante una più efficace integrazione tra la formazione disciplinare e labororiale con l'esperienza professionale nelle istituzioni scolastiche" (M4C1.2). Inoltre, per rendere sempre più solide le competenze professionali, il PNRR vuole rafforzare ulteriormente il sistema di formazione continua in servizio. Questo, insieme ad una migliore pianificazione del bisogno degli insegnanti, consentirà di affrontare il cronico *mismatching* territoriale.

Il primo passo perché tale obiettivo possa realizzarsi è quello di mettere mano sulle procedure concorsuali, semplificandole dal punto di burocratico, ma rendendole più efficaci nell'accertare le competenze necessarie per accedere alla professione e anche la propensione alla cura educativa.

Ed ora si lavora

Queste sembrano essere le principali esigenze che il nostro Paese manifesta all'Europa. Ma il piano nazionale non presenta, come è stato detto, schede mirate con indicazioni di soluzioni analitiche in relazione alle criticità dichiarate. Prendiamo atto, tuttavia che il Governo si sta impegnando sul settore educativo, ma ci rendiamo conto che siamo ancora alle dichiarazioni di principi (inconfutabili) e ad un approccio ancora troppo generico. Questa scelta ci induce a credere che le risorse potrebbero prendere strade differenti sulla base di opzioni che si renderanno necessarie nei passaggi successivi. È importante comunque aver raggiunto il primo risultato. I tempi sono oramai maturi per portare a buon fine i nostri obiettivi. Non possiamo permetterci di sbagliare.

4. Professionalità tacita, quella che fa crescere gli studenti. La maestra silenziosa dal talento senza fine

Bruno Lorenzo CASTROVINCI 02/05/2021

Un anno fa una maestra, riciclando delle semplicissime vaschette dove si confezionano le carote, ha creato dei biotopi terrestri, con i quali i suoi piccolissimi alunni della scuola primaria hanno potuto osservare e studiare le lumache, in un processo lento che si rifà alla pedagogia della lumaca del compianto e mai dimenticato Gianfranco Zavalloni.

Una maestra silenziosa, difficile da scoprire, così innamorata della didattica laboratoriale che, per insegnare, indossa un grembiule, come i suoi piccoli alunni che adora.

Da "Ozobot" alle unità di apprendimento

Succede che la stessa maestra per caso, viene a contatto con "Ozobot" un piccolo robottino, nulla di speciale, così piccolo da sembrare un temperamatite trasparente. Incomincia da qui ad avviare un processo di sviluppo di robotica educativa e a costruire unità di apprendimento che cambiano integralmente quasi tutte le attività didattiche prima programmate.

Lo fa con semplicità, senza aver frequentato una formazione specifica, ma attraverso la voglia di sperimentare una didattica laboratoriale e i numerosi *tutorial* e materiali disponibili online.

Dalle piccole scoperte alle grandi cose

È un incontro casuale, quindi, quello con il piccolissimo robot, così piccolo da entrare nel palmo di una mano. In un tempo come il nostro dove la didattica digitale integrata, lentamente, si sostituisce alle alule tradizionali e alla mera trasmissione del sapere, è uno dei tanti "miracoli pedagogici", ma che nella nostra scuola accadono molto più spesso di quanto si possa immaginare.

Come sempre succede, dalle piccole scoperte nascono grandi cose. Con impegno, e nel silenzio della sua aula, lei ed i suoi alunni sono riusciti ad apprendere i segreti di base della robotica che, si sa, una volta appresi aprono scenari di apprendimento quasi infiniti.

Dopotutto lei è una maestra con un animo generoso che, aiutando sempre senza riserve e senza mai chiedere nulla, è diventata un punto di riferimento fondamentale per tante colleghi.

L'importanza della lentezza

I rapporti umani nascono, ma non si sviluppano per caso, molto spesso seguono un disegno che a volte non riusciamo a capire, e solo dopo che lo abbiamo vissuto ci rendiamo conto della sua grandezza.

Eppure questo è il bello del mondo della scuola. Talvolta, anche se apparentemente freddo e distaccato, nasconde al suo interno straordinarie relazioni.

Da quel piccolo kit, con quel robot che stava nel palmo di una mano, la maestra Marina è riuscita, a sviluppare tantissime idee che ha tradotto in unità di apprendimento per la gioia dei suoi bimbi, gli stessi che erano partiti dallo studio dei biotopi terrestri e di un animaletto simpatico ed affascinante come la lumaca, con le sue corna e con la casa che si porta dietro.

In fondo la lumaca è un animaletto che tanto ha affascinato piccoli e grandi al punto da ispirare capolavori, come il bellissimo libro di Luis Sepúlveda "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza". Attraverso una lumaca, l'autore mostra che se si vuole si può cambiare ed uscire fuori dall'ordinario. È quello che lentamente sta succedendo alla scuola italiana.

Dalla "lumaca" al pensiero computazionale

Dallo studio del mondo e della vita delle lumache, quindi, i suoi bambini, in una scuola dove i sorrisi hanno lasciato il posto alle mascherine e dove piccoli occhi ti guardano disorientati e in cerca di amore, la maestra è riuscita ad entusiasmare e ad entusiasmarsi, è stata capace di far acquisire ai suoi alunni le prime competenze di base della robotica e della programmazione, con il conseguente sviluppo del pensiero computazionale.

Un processo che, a pensarci bene data la tenera età, ha dello straordinario. Certo i robot affascinano grandi e bambini soprattutto se sono collegati a quel mondo ludico che è il mondo dell'infanzia.

Il bello di essere i primi

Se poi pensiamo alla sua difficoltà nel documentare quanto realizzato con foto e video, comprendiamo quanto sia immensa la grandezza delle anime umili.

"Il bello di essere primi", è una frase detta e ridetta tantissime volte e mai capita, forse, fino in fondo. Dovrebbe avere un solo significato: il gusto di riappropriarci di quello spirito di esplorazione che ha contraddistinto e caratterizzato da sempre chi ha cambiato il mondo, con l'entusiasmo della scoperta.

Un grazie di cuore alla maestra Marina e a tutte le sue colleghi silenziose, umili e laboriose, perché ci fa ancora sognare e credere nel valore dell'insegnamento, nonostante molte scuole siano state, per tanto tempo chiuse a causa di una pandemia che non risparmia neanche i bambini.

Un grazie per questo suo modo accogliente, inclusivo, ma altamente efficace, di far crescere i nostri studenti in una scuola sempre più "Avanguardia Educativa", perché luogo di scoperta e innovazione, di curiosità e di passione, soprattutto, perché luogo di incontro tra persone in ascolto reciproco.

Newsletter del 10 maggio 2021: La scuola motore del paese

1. La scuola motore del Paese. Le promettenti linee programmatiche del Ministro Bianchi

Domenico CICCONE - 09/05/2021

La Commissione VII istruzione, Camera e Senato congiunte, ha ricevuto, lo scorso 4 maggio, il Ministro Patrizio Bianchi, in audizione, per esaminare le linee strategiche che il responsabile del dicastero di viale Trastevere intende adottare nella propria azione di governo.

Uno sguardo prospettico

Il documento rappresenta un vero e proprio sguardo d'insieme sulla scuola italiana, che riconduce ad un'idea di servizio scolastico apertamente ispirata ai valori costituzionali ed alle più avvertite tematiche della società globalizzata, come l'Agenda 2030 con gli obiettivi di sviluppo sostenibili (OSS/SGDs, *Sustainable Development Goals*).

Proviamo ad analizzare brevemente il documento proponendo una panoramica dei temi affrontati e rimandando a letture più approfondite in altri contesti editoriali della Tecnodid (*Notizie della scuola* di prossima pubblicazione).

Lo scenario multiforme che ha sempre caratterizzato la scuola italiana ha trovato ulteriori elementi di complessità nella attuale situazione della pandemia. Riemergono problematiche di grande attualità, spesso acute dal difficile tempo che stiamo vivendo, e che proveremo ad elencare brevemente.

Per una scuola inclusiva

La dispersione scolastica appare ancora un fenomeno ricorrente, attenuato ma non risolto. Anzi, i suoi effetti si sono evoluti. Oggi accanto alla dispersione esplicita si affaccia la dispersione implicita, quella di chi viene a scuola ma non acquisisce le competenze attese, anche se consegne il titolo di studio. Il PNRR affronterà il problema con azioni efficaci e di impatto.

Il modello dell'inclusione è stato sempre associato alle azioni destinate agli studenti con BES pur sapendo che essa riguarda la pluralità dei bisogni educativi. L'inclusione acquista senso e significato quando riferita ad una vera e propria azione sociale della scuola che si spinge verso la sottoscrizione dei patti di comunità.

Verso standard formativi internazionali

Peraltro, uno dei problemi da affrontare con urgenza è l'allineamento degli standard formativi ai livelli internazionali utilizzando le nuove ed avvincenti tematiche che investono la scuola. Innovazione digitale, transizione ecologica, STEM, STEAM, competenze linguistiche e multilinguistiche verranno garantiti con la creazione di supporti informatici come piattaforme e apparati di monitoraggio.

In Europa siamo anche conosciuti per essere uno dei paesi con indici di competenze negli adulti tra i più bassi. I circa 13 milioni di adulti italiani con basso livello di istruzione, rappresentano il 20% della popolazione adulta europea con un limitato livello di istruzione (66 milioni di individui totali). Parole d'ordine Upskilling, Reskilling e orientamento permanente per affrontare la preoccupante questione.

L'orientamento: un problema da affrontare subito

Anche l'Orientamento rimane un problema da affrontare e risolvere poiché risultano ancora inadeguate le diverse azioni fin qui poste in essere. In questa prospettiva lo stesso documento, con un'ottica fortemente riduttiva ed in apparente contraddizione con gli stessi documenti ministeriali, limita le azioni prospettive per l'orientamento alle dinamiche di scelta del percorso post secondario ed al potenziamento dei PCTO. Di fatto il Ministro, nella sua presentazione del documento, ha collegato l'orientamento con la dispersione implicita e con le

fragilità mettendo in evidenza anche la necessità di azioni di accompagnamento a partire dai primi gradi scolastici.

Tecnologie e progetto 4.0

Per fortuna le Tecnologie che sono state messe in campo per realizzare la didattica a distanza rappresentano una risorsa che è diventata patrimonio delle diverse comunità scolastiche; esse hanno permesso di rifondare alcuni modelli organizzativi e hanno facilitato un approccio più funzionale e innovativo nell'uso degli spazi e dei tempi. La scuola dovrà farne tesoro in futuro. Il Progetto scuola 4.0, infatti, consiste nel voler imprimere una forte accelerazione alle tecnologie, alla larga banda, alla qualità della didattica digitale e, come corollario del tutto, all'aumento del tempo scuola nel ciclo primario. Le carenze infrastrutturali saranno colmate costruendo ed attrezzando 1000 nuove mense in altrettante scuole.

Una scuola all'altezza dei tempi

Alla luce delle risorse del PNRR è possibile immaginare e realizzare un sistema scolastico che sia all'altezza dei tempi. Alcune questioni di particolare urgenza evidenziate nelle Linee programmatiche trovano immediato riscontro nel documento di ripresa e resilienza, come per esempio:

- il ripensamento dei curricoli;
- l'investimento sul sistema integrato 0-6;
- la filiera formativa professionalizzante e gli ITS;
- la riforma del sistema scolastico;
- la cooperazione tra scuola università e ricerca;
- l'innovazione dell'edilizia scolastica in senso educativo.

I temi posti in essere sono, da sempre, impegnativi e dirimenti; essi fanno la differenza in ogni contesto scolastico, tuttavia molti di essi hanno trovato scarsa rispondenza nelle scelte di politica scolastica. Il PNRR, come risaputo, è legato ad impegni che il governo dovrà mantenere per accedere alle risorse finanziarie e, in questo senso, le riforme strutturali saranno improrogabili.

Qualificare e valorizzare le professionalità

Una delle questioni centrali per far crescere la scuola è quella di investire sulla professionalità degli insegnanti e di tutti coloro che si occupano di studenti. "Pilastro dell'autonomia" è avere a disposizione un personale altamente qualificato. È un problema che si pone con carattere di necessità e urgenza. L'impegno può essere assunto a condizione che vengano realizzati tre ambiti di intervento per i quali si prevedono novità importanti:

- la formazione iniziale, per la quale si profila un sistema di qualità allineato agli standard europei;
- il reclutamento dei docenti, che rappresenta una delicata questione sempre in bilico tra l'urgenza da sostenere e la qualità da garantire;
- la formazione continua e la valorizzazione del personale scolastico che si gioverà di una scuola di alta formazione, organizzata con INDIRE, INVALSI e Università, con l'ausilio di una piattaforma digitale di documentazione delle esperienze professionali.

Il Ministero e gli Uffici scolastici regionali, per garantire la qualità e la quantità delle riforme e dei cambiamenti, dovranno fungere, rispettivamente, da "cabina di regia e da cinghia di trasmissione" per diventare solidi riferimenti per le scuole.

Una autonomia per realizzare il diritto all'istruzione

Tuttavia sarà necessario fare in modo che emerga definitivamente il modello auspicato di autonomia, che, troppo spesso, risente sia di invasioni di campo dell'ingombrante Ministero sia di atteggiamenti di ingiustificati indugi e dipendenze da parte delle scuole. In una visione non contrapposta dovranno essere posti nuovi traguardi:

- con la presenza di un dirigente scolastico per ciascuna scuola;
- con l'ausilio di dirigenti tecnici a sostegno di tutti i processi di miglioramento e non solo alla valutazione del sistema nazionale di istruzione; il prossimo concorso dovrà reclutare

- dirigenti tecnici in quantità sufficiente a supportare le scuole e capaci di costituire un riferimento sicuro e stabile per la necessaria consulenza ai processi organizzativi e didattici;
- con una revisione della *governance* scolastica che comprenda la riforma degli organi collegiali.

Come si vede, in maniera paradossale, la complessità della scuola aumenta considerevolmente anche quando l'intenzione è quella di semplificare.

Un nuovo rapporto tra scuola e territorio

Una via d'uscita potrebbe essere costituita dalla nuova visione delle relazioni tra scuola e territorio. Secondo le ultime interessanti evoluzioni del modello che valorizza la collaborazione con gli stakeholder, il progetto culturale ed educativo della scuola deve essere frutto di una concertazione territoriale, che si concretizza ultimamente nei Patti educativi di comunità. Questo nuovo strumento realizza la volontà a partecipare di molte realtà associative presenti sui territori e consente un legame stabile e duraturo tra la comunità educante e la comunità territoriale.

La riforma del Ministero

Per ultime, ma non certamente per importanza, le due azioni che riguardano incombenze prettamente trasteverine:

- la redazione del *Testo unico* delle leggi della scuola fermo ormai al D.lgs. 297/1994 e di portata ciclopica;
- la trasformazione dell'apparato ministeriale secondo uno schema amministrativo moderno e funzionale basato sul modello "ad uffici di missione, task force e approcci *project management*". Si scommette, quindi, sull'idea che "la filiera Ministero-Uffici Scolastici Regionali-Scuole deve rappresentare la spina dorsale sulla quale ricostruire l'economicità complessiva e il valore reputazionale della Scuola".

Una grande ambizione alla prova dei fatti

Analizzare nel dettaglio le Linee programmatiche "La scuola motore del Paese" consente, quindi, di avere un vero e proprio sguardo di insieme sul sistema educativo di istruzione e formazione italiano, ma anche una visione compiuta di gran parte delle criticità esistenti.

L'opportunità delle *generose dotazioni finanziarie* per la Next generation EU che, attraverso il PNRR, consentono di guardare al futuro, non deve indurre a facili conclusioni ed avventati entusiasmi.

Molte riforme, di cui la scuola ha bisogno da decenni, potrebbero essere realizzate a costo zero, eppure non sono state mai concretizzate e, a dire il vero, neanche affrontate in maniera seria. Non è solo un problema di risorse ma di volontà politica e di capacità organizzativa. Ora non possiamo che essere fiduciosi perché fallire non è permesso.

2. Maturità, non chiamiamola solo colloquio. Tempistica, procedure, strumenti

Marco MACCIANTELLI - 08/05/2021

Manca poco più di un mese all'insediamento delle Commissioni per gli esami di Stato, del secondo ciclo d'istruzione, precisamente alle ore 8.30 del 14 giugno, inizio dei colloqui dal 16 giugno. Si è detto che si tratterebbe *solo* di un colloquio, ma non è proprio così, come vedremo meglio. Intanto consideriamo le principali novità previste dalla OM n. 53 del 3 marzo 2021 e dalla Nota n. 699 del 6 maggio 2021[1] con alcune sottolineature e puntualizzazioni.

Requisiti e deroghe

Per l'ammissione all'esame di Stato – come già lo scorso anno – permangono le deroghe relative allo svolgimento delle prove INVALSI e delle attività per i PCTO.

Però, rispetto allo scorso anno, non sono previste deroghe per il profitto.

È richiesta una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con un unico voto – e anche il voto di comportamento deve essere non inferiore a sei decimi – con possibilità di ammettere all'esame di Stato, con provvedimento motivato, nel caso di insufficienza, *solo in una disciplina*.

In relazione al requisito della *frequenza per almeno tre quarti del monte ore personalizzato*, le istituzioni scolastiche valutano le deroghe di cui all'art. 13, comma 2, lettera a) del D.lgs. 62/2017, e di cui all'art. 14, comma 7, del DPR n. 122 del 22 giugno 2009, "anche con riferimento alle specifiche situazioni dovute all'emergenza epidemiologica" (art. 3, *Candidati interni*, comma 1, lettera a) dell'OM n. 53/2021).

La pubblicazione degli scrutini e del credito

Importante tener conto delle modalità di pubblicazione degli esiti dello scrutinio, con affissione di tabelloni presso l'istituzione scolastica, nonché, per ogni classe, nell'area riservata del registro elettronico, cui accedono gli studenti della classe di riferimento, con il voto di ciascuna disciplina e del comportamento, il punteggio relativo al credito scolastico dell'ultimo anno e al credito scolastico complessivo, seguiti dalla dicitura "ammesso".

Come spiega l'OM n. 53 del 3 marzo 2021 all'art. 11, in difformità rispetto alle previsioni fissate nel D.lgs. 62/2017, come già lo scorso anno, il valore del credito scolastico è rimodulato e passa da 40 a 60 punti: 18 per la classe terza, 20 per la classe quarta, 22 per la classe quinta (art. 11, comma 1).

Conseguentemente, il valore dell'unica prova d'esame è fissato a 40 punti

Il Consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, provvede alla conversione del credito scolastico attribuito al termine della classe terza e della classe quarta e all'attribuzione del credito scolastico per la classe quinta sulla base dell'Allegato A dell'OM n. 53 del 3 marzo 2021 (art. 11, comma 2).

Attenzione alle tabelle

Le tavole[2] sono state riviste rispetto a quelle dello scorso anno. È necessario prestare attenzione al loro utilizzo, specialmente per la tabella B (*conversione del credito assegnato al termine della classe quarta*), considerando l'eventuale integrazione di un punto di cui all'OM 11/2020, art. 4, comma 4. È bene attenersi a quanto indicato dalla OM n. 53 per evitare eventuali – per quanto non voluti – disguidi. La perfezione non è di questo mondo, qualche distrazione può sempre accadere, potrà essere corretta durante l'esame di Stato, ma ragionevolmente, anche in questo caso, prevenire è meglio che curare. Il sistema per l'attribuzione del credito, a partire dalla media dei voti, rimane quello precedente. Il Collegio dei docenti fissa i criteri per l'assegnazione del punteggio all'interno della fascia stabilita dalla media dei voti.

Il Documento del 15 maggio

È opportuno richiamare l'attenzione sul progressivo rilievo che sta assumendo il Documento del 15 maggio. Scadenza ormai prossima entro la quale, non solo per l'impegno del Coordinatore

del Consiglio di classe, viene predisposto, ai sensi dell'art. 17, comma 1, *Prove d'esame*, del D.lgs. 62/2017, un documento che esplicita "i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, nonché i criteri, gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti", insieme ad ogni altro elemento che il Consiglio di classe ritenga utile per l'esame di Stato.

Sempre nell'art. 17, comma 1, si precisa che: "La commissione tiene conto di detto documento nell'espletamento dei lavori". Vale a dire: non può non tenerne conto, deve tenerne conto. Per le discipline coinvolte sono altresì esplicitati gli obiettivi specifici di apprendimento, ovvero i risultati oggetto di valutazione per l'insegnamento trasversale di Educazione civica.

Elaborato e colloquio

Il documento del 15 maggio indica inoltre:

1. l'argomento assegnato a ciascun candidato (già assegnato, tramite posta elettronica e passaggio al protocollo, su indicazione dei docenti delle discipline di indirizzo, entro il 30 aprile) per la realizzazione dell'elaborato scritto (da restituire, da parte del candidato, "al docente di riferimento per posta elettronica entro il 31 di maggio, includendo in copia anche l'indirizzo di posta elettronica istituzionale della scuola o di altra casella mail dedicata"), concernente le discipline di indirizzo, oggetto del colloquio, per quanto in una prospettiva multidisciplinare (di cui all'art. 18, comma 1, lettera a) *Articolazione e modalità di svolgimento del colloquio d'esame*); [3]
2. un breve testo, già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana, o della lingua e letteratura nella quale si svolge l'insegnamento, durante il quinto anno e ricompreso nel documento del Consiglio di classe di cui all'art. 10 (cfr. art. 18, comma 1, lettera b).

Al documento possono essere allegati materiali sulle iniziative realizzate durante l'anno in preparazione dell'esame di Stato, ai PCTO, agli stage e ai tirocini, ai progetti svolti nell'ambito del precedente insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione* e, dal 14 settembre 2020, a seguito della legge n. 92 del 20 agosto 2019, dell'attuale di *Educazione Civica*.

Come prevede l'OM n. 53 del 3 marzo 2021, all'art. 10, comma 2, nel Documento del 15 maggio i Consigli di classe tengono conto, altresì, delle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali con nota del 21 marzo 2017, prot. 10719. La Relazione del 15 maggio è pubblicata all'Albo *online* della scuola.

Curriculum dello studente

Ultimo ma non ultimo, il *Curriculum dello Studente*[4] previsto nella Legge 107/2015, comma 28, quindi nel D.lgs. 62/2017, art. 21, comma 2, ove è stato ribadito e meglio precisato. Lo scorso 2 aprile è stata diffusa dal Ministero dell'Istruzione la Nota n. 7116 con le Indicazioni operative.

Inutile dire che si tratta di un fatto non privo di un certo rilievo, un documento che può restituire il profilo dello studente, con le informazioni relative alle competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale. Importante per la presentazione dello studente alla Commissione e per lo svolgimento dello stesso colloquio dell'esame di Stato, esso può costituire uno strumento utile per l'orientamento degli studenti nella prosecuzione degli studi e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Sono state espresse critiche che risultano ingenerose rispetto a propositi volti alla valorizzazione di attitudini e di esperienze maturate anche al di fuori della sfera strettamente scolastica e che possono consentire di definire meglio un'identità culturale nello spirito inclusivo dell'art. 3 della Costituzione, senza distinzione di "condizioni personali e sociali".

Uno strumento che potrà dare dei frutti in un tempo adeguato di sperimentazione e che avrebbe dovuto essere introdotto più precocemente, visto che la previsione riguarda una legge che risale al 13 luglio 2015.

Il ruolo attribuito agli studenti va nella direzione della competenza fondata su autonomia e responsabilità, siccome essi stessi hanno un ruolo diretto nella compilazione del proprio *Curriculum*. Il tema delle diseguaglianze merita la più attenta considerazione, ma lo si affronta in modo adeguato mettendo mano ai nodi strutturali inerenti non solo all'ambito scolastico e formativo.

[1] Da tener presente la Nota ministeriale n. 699 del 6 maggio 2021 sulla Valutazione periodica e finale nelle classi intermedie. Primo e secondo ciclo di istruzione. In particolare si evidenzia il rilievo delle prime tre righe: "Come è noto, per il corrente anno scolastico 2020/2021, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e degli studenti delle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione per le classi non terminali è effettuata in via ordinaria".

[2] Cfr. OM 53 del 3 marzo 2021. Allegato A – Tabella A Conversione del credito assegnato al termine della classe terza. Tabella B Conversione del credito assegnato al termine della classe quarta. Tabella C Attribuzione credito scolastico per la classe quinta in sede di ammissione all'Esame di Stato. Tabella D Attribuzione credito scolastico per la classe terza e per la classe quarta in sede di ammissione all'Esame di Stato. Allegato B – Griglia di valutazione della prova orale.

[3] Nota bene: "Nell'eventualità che il candidato non provveda alla trasmissione dell'elaborato, la discussione si svolge comunque in relazione all'argomento assegnato, e della mancata trasmissione si tiene conto in sede di valutazione della prova d'esame". Cfr. anche le FAQ del Ministero dell'Istruzione: <https://www.istruzione.it/esami-distanza/faq.html>. In particolare la FAQ n. 4 del secondo ciclo: Domanda: "Qual è il ruolo del docente di riferimento per l'elaborato, che i consigli di classe assegnano a ciascuno studente?" Risposta: "Il docente di riferimento (ruolo che non è assimilabile in alcun modo a quello del relatore di tesi) ha il compito di accompagnare ciascuno studente nella stesura dell'elaborato stesso; l'accompagnamento formativo consentirà l'acquisizione di maggiore consapevolezza da parte dello studente in merito a ciascuno degli elementi che compongono l'esame di Stato e una migliore preparazione. Si tratta di un ruolo di tutoraggio di processo e di guida, e pertanto può essere svolto da tutti i docenti membri di commissione, non solo da quelli delle materie di indirizzo. Resta inteso che i docenti delle singole discipline coinvolte nell'elaborato forniranno comunque a tutti gli studenti le necessarie indicazioni, legate allo specifico disciplinare, utili per la realizzazione dell'elaborato stesso".

[4] Cfr. Nota ministeriale 7116 del 2 aprile 2021, avente ad oggetto Esame di Stato a conclusione del secondo ciclo di istruzione – indicazioni operative per il rilascio del Curriculum dello studente.

3. L'Educazione Civica e l'esame di Stato. Una matrice valoriale trasversale

Lucrezia STELLACCI - 08/05/2021

A partire dall'anno scolastico 2020/2021, la Legge n. 92 del 2019 ha introdotto negli ordinamenti scolastici del primo e del secondo ciclo di istruzione, l'insegnamento dell'educazione civica, per un orario complessivo annuale che non può essere inferiore alle 33 ore, da individuare all'interno del monte orario previsto dal curricolo d'istituto, seguendo un approccio strutturalmente multidisciplinare.

L'organizzazione del curricolo e l'integrazione dei Profili

Le Linee Guida, approvate con D.M. n. 35 del 22 giugno 2020, hanno chiarito specifici aspetti contenutistici e procedurali necessari per l'atipicità di questo insegnamento. In primo luogo non è stato previsto un docente disciplinarista di riferimento, ma più docenti disposti a cedere al curricolo dell'E.C., contenuti della propria disciplina, organizzati in unità di apprendimento che si sviluppano intorno ad un filo conduttore unico. Le Linee Guida hanno anche declinato traguardi di conoscenze, abilità e competenze che vanno ad integrare il Profilo finale del 1° Ciclo di istruzione e il P.E.C.U.P. di ciascun indirizzo di studi ricompreso nel Ciclo di istruzione secondaria di 2° grado, vale a dire quel profilo culturale, educativo e professionale che il candidato deve dimostrare di aver raggiunto al termine del suo percorso di studi, per superare l'esame di Stato di cui ci stiamo occupando.

È evidente che per il conseguimento dei numerosi traguardi riportati negli elenchi suddetti, non possono assolutamente bastare le unità didattiche dedicate all'educazione civica, ma devono contribuire tutte le discipline del piano di studi annuale che devono sentirsi chiamate a curvare la propria programmazione su questi obiettivi generali di formazione antropologica delle studentesse e degli studenti.

Il valore aggiunto dell'educazione civica

Possiamo dire, pertanto, che l'educazione civica appartiene a tutti i docenti e connota tutti gli aspetti del curricolo di Istituto, e auspicare che questa nuova *modalità di programmazione collegiale delle discipline agevoli l'avvio di un modo nuovo di fare scuola, che non riconosca più divisioni fra le discipline e persegua l'obiettivo comune di trasformare le conoscenze teoriche in "saperi vivi, utili alla vita".*

A tal fine, diventano importanti le esperienze di vita degli studenti e quanto essi abbiano imparato dalle stesse. Collegando, infatti, i saperi informali e non formali con i saperi formali, questi ultimi si animano ed abbandonano la veste di teoremi indiscussi ed indiscutibili, per diventare attivatori di processi logici di rielaborazione e di ricostruzione delle convinzioni e degli stili comportamentali, con sicuri effetti di ricaduta sulle relazioni interpersonali, a partire da quelle che si svolgono all'interno della comunità scolastica. Dewey affermava: "Se faccio, capisco; se faccio esperienza di democrazia, capisco la democrazia, se faccio esperienza di solidarietà imparo ad essere solidale".

Il peso dell'Educazione civica nell'esame di Stato del secondo ciclo

Il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di secondo grado, all'attribuzione del credito scolastico del quinto anno.

L'Educazione civica e il credito scolastico

Il voto riportato nello scrutinio finale per l'educazione civica fa media con i voti delle altre discipline presenti nel piano di studio dell'ultimo anno e quindi contribuisce a determinare il credito scolastico del 5° anno.

Questo per i candidati interni per i quali nello scrutinio finale si valuterà anche il profitto conseguito nell'educazione civica.

Per i candidati esterni, il credito è attribuito dal Consiglio di Classe davanti al quale in candidato sosterrà l'esame preliminare che dovrà accertare il possesso delle conoscenze,

abilità e competenze nelle discipline comprese nel piano di studi dell'ultimo/i anno/i dell'indirizzo prescelto, fra le quali figura dall'anno scolastico in corso, l'insegnamento dell'educazione civica.

Alcuni esempi per valorizzare l'educazione civica nell'elaborato

Il Consiglio di classe, nella scelta dell'argomento dell'*elaborato* da assegnare a ciascun candidato, dovrà tenere conto delle discipline caratterizzanti, per come individuate negli allegati C/1, C/2, C/3 all'O.M. n. 53 del 3 marzo 21 sugli esami di Stato del 2° ciclo.

Nel Liceo delle Scienze Umane, opzione economico sociale, le discipline caratterizzanti sono le Scienze umane e il Diritto e l'Economia, discipline che avranno senza dubbio concorso alla costruzione del curricolo di educazione civica svolto nella classe ed illustrato nel documento del 15 maggio di cui all'art. 10 della citata OM.

Quale migliore occasione per scegliere argomenti che appartengono ai programmi di queste discipline che permetteranno al candidato, attraverso una trattazione multidisciplinare, di dimostrare le conoscenze disciplinari insieme al livello di maturazione civica e sociale raggiunto.

Ma anche la Fisica, disciplina caratterizzante, insieme con la matematica, nel Liceo scientifico, potrebbe trovare in testi come la "Lettera di Einstein a sua figlia", un magnifico esempio di lessico scientifico che si colora di umanesimo.

Nella scelta dell'argomento, giocherà molto la creatività dei docenti interessati, nel voler coniugare i linguaggi scientifici con quelli umanistici della vita dell'uomo e del pianeta che ci ospita.

Il curriculum dello studente

I traguardi dell'insegnamento di ed. civica, come è già stato detto, appartengono a tutte le discipline e possono trovare utile rispondenza nelle esperienze di cittadinanza studentesca all'interno degli organi collegiali della Scuola, nei percorsi di alternanza, di orientamento e per le competenze trasversali, nelle brevi esperienze di lavoro svolte, puntualmente registrati nel curricolo dello studente.

Il curriculum dello studente, anch'esso al suo debutto quest'anno, riportando tutte le esperienze formative svolte dal candidato, in ambienti formali, non formali e informali, potrà essere di grande aiuto alla Commissione nella predisposizione delle fasi del colloquio.

4. Ripartire con i PCTO. Sperimentare sul campo e consolidare i saperi

Vittorio DELLE DONNE - 08/05/2021

Se un immaginario barometro potesse misurare anziché la pressione atmosferica il peso dell'emergenza COVID-19 sulle nostre esistenze, probabilmente la colonnina di mercurio in lenta ma costante risalita ci avvertirebbe di un probabile ritorno del sereno dopo la burrasca: la curva dei contagi è in calo, il numero dei decessi quotidiani è in contrazione, così come quello dei ricoverati in terapia intensiva, il piano nazionale di somministrazione dei vaccini tocca ogni giorno nuovi record.

Torna il sereno: verso il risarcimento delle perdite

Nonostante siano ancora impegnate nelle attività di tracciamento dei contatti di quanti all'interno del proprio personale e tra i propri studenti risultino positivi, le istituzioni scolastiche, in un clima di pur sempre cauto e sorvegliato ottimismo, possono lentamente ritornare a pensarsi come agenzie formative ed educative, che mirano al pieno sviluppo sostanziale della persona, e non come a presidi decentrati del servizio sanitario nazionale.

Anche il Decreto-Legge n. 52 del 22 aprile 2021 spinge del resto le scuole, nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa e in relazione al rischio sanitario definito per il territorio, a consentire il ritorno in presenza di un numero crescente di studenti, che nelle zone gialle ed arancioni può giungere a ricoprire anche nelle scuole secondarie di secondo grado la totalità della platea.

Il momento sembra allora opportuno per avviare la conta dei danni arrecati al sistema istruzione dalla pandemia da Covid-19: primo ineludibile momento di una progettazione che mira a risarcire gli studenti di parte di quanto da loro irrimediabilmente perso in questi ultimi due anni scolastici.

La necessità di contesti esperienziali e situati per i PCTO

Uno dei settori di attività che maggiormente hanno risentito in negativo dell'emergenza è sicuramente quello dei percorsi per lo sviluppo dai percorsi per le competenze trasversali da attuare in una dimensione orientativa (PCTO), eredi diretti dei percorsi di alternanza scuola lavoro (ASL), introdotti dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 e resi obbligatori per tutte le scuole secondarie di secondo grado dall'art. 1, commi 33-43 della Legge 13 luglio 2015, n. 107.

Benché profondamente ripensati nella fisionomia e negli obiettivi in seguito alle importanti modifiche apportate alla materia dalla Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di Bilancio 2019), i PCTO hanno conservato dell'ASL la peculiare caratteristica di essere una modalità didattica innovativa, che, attraverso l'esperienza pratica e l'apprendimento situato, vuole portare gli studenti a consolidare e a sperimentare sul campo le conoscenze acquisite sui banchi, e ad arricchire la propria formazione di competenze operative e trasversali anche in chiave orientante per il futuro percorso di studi o di lavoro.

Connettere gli apprendimenti: *learning-by-doing*

Le *Linee Guida* dei PCTO, adottate dal DM 744 del 4 settembre 2019 ai sensi dell'art. 1 comma 785 della legge 145/2018, ponendosi nel solco della *Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 (2018/C – 189/01) relativa alle "competenze chiave per l'apprendimento permanente"*, additano alle istituzioni scolastiche il compito di sviluppare «*un'azione didattica integrata, mirata a favorire e potenziare le connessioni tra gli apprendimenti in contesti formali, informali e non formali, valorizzando l'aspetto emotivo e relazionale come parte sostanziale del processo di formazione, nel quale apprendere, partecipare, comunicare, socializzare, condividere, sperimentare e scoprire costituiscono elementi essenziali del processo educativo, garantendo lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente*».

Per quanto in base al contesto, all'indirizzo e all'utenza le singole istituzioni scolastiche possano decidere di rinviare ad altra successiva tappa formativa il contatto diretto con il

mondo del lavoro, i PCTO non possono prescindere dai contesti esperienziali e situati e dalle metodologie del *learning-by-doing*.

La partecipazione attiva, autonoma e responsabile da parte degli studenti costituisce un requisito indispensabile per lo sviluppo delle competenze trasversali, cioè: la competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare; la competenza di cittadinanza; la competenza imprenditoriale; la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali. Queste sono necessarie per l'occupabilità, la realizzazione personale, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale. L'attività didattica, integrata con l'esperienza presso strutture ospitanti, non può prescindere dalla realizzazione di un *compito reale* di cui lo studente deve essere non semplice spettatore, ma attore protagonista.

Gli effetti dannosi della pandemia

Nel passato anno scolastico, a partire dal 5 marzo e fino al termine delle lezioni, tutte le attività didattiche in presenza, e tra queste i PCTO, furono sospese senza alcuna eccezione. In maniera consequenziale il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, all'art. 1, comma 4, e la successiva OM 16 maggio 2020, n. 10, art. 3, comma 1, ammetteva a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione anche i candidati privi dei requisiti di accesso fissati dall'art. 13, comma 2 del D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62, tra cui l'obbligo di svolgimento di almeno tre quarti del monte di attività di ASL/PCTO previste dal proprio percorso di studi.

Nel corrente anno scolastico i divieti emergenziali sono stati più mirati e hanno cercato di salvaguardare quanto più possibile i PCTO, nella consapevolezza dell'enorme importanza da loro rivestita all'interno dei processi di formazione.

I PCTO si nutrono però delle attività che caratterizzano il territorio in cui sorge l'istituzione scolastica e non possono non risentire dei problemi che le attività produttive ed economiche hanno vissuto e stanno ancora drammaticamente vivendo. Chiusi i musei, ferma la filiera turistica, culturale e creativa, in difficoltà il commercio, bloccate le attività ristorative, sospesi gli scambi con l'estero, le poche realtà imprenditoriali e del terzo settore ancora aperte al pubblico si sono trovate a fare i conti con l'enorme difficoltà di offrire un ambiente sicuro e protetto dal contagio alla partecipazione in presenza di studenti in buona parte minorenni.

Le soluzioni proposte

Le scuole hanno cercato allora di trasferire i PCTO, al pari delle altre attività didattiche, sulle piattaforme digitali.

I soggetti interessati hanno proposto agli studenti percorsi di orientamento o di sviluppo delle competenze trasversali da fruire in forma virtuale o online: incontri e sportelli telematici sono stati offerti da università ed altri enti pubblici e privati, associazioni imprenditoriali, di categoria e ordini professionali, nell'intento di fornire agli studenti informazioni di dettaglio e testimonianze privilegiate in chiave di scelte post diploma.

Alcuni ordini professionali e alcune realtà associative hanno organizzato cicli di incontri di formazione a distanza sui contenuti delle loro attività, ma gli incontri hanno finito con il riproporre per lo più un modello dichiarativo di trasmissione del sapere, più vicino alle pratiche accademiche che alla concretezza del mondo del lavoro.

Iniziative di tutoraggio e volontariato

Qualche interessante iniziativa è stata costruita con il mondo del volontariato che offre assistenza telefonica e piccoli servizi di supporto in presenza ad anziani costretti dalla pandemia ad un isolamento forzato in casa: si è trattato però di iniziative isolate che riuscivano a mobilitare solo le coscenze degli studenti più attenti al sociale.

Più diffusa è stata l'attività di tutoraggio, anche disciplinare, che gli studenti delle superiori hanno offerto on line agli studenti del primo ciclo in occasione delle iniziative di orientamento in entrata e nell'ambito di specifici protocolli di intesa esistenti tra le scuole dei due gradi.

Aziende e piattaforme digitali

Alcune aziende hanno proposto percorsi strutturati da fruire su piattaforme digitali, in modalità in parte sincrona e in parte asincrona, e articolati in interventi formativi e consegne operative, da svolgere individualmente o in gruppo. Per quanto sia apprezzabile l'impegno progettuale che ha portato alla produzione del programma, la scarsa incidenza della simulazione nello sviluppo delle competenze di *problem posing* e *problem solving* imposte dai ritmi del lavoro di gruppo in presenza è immediatamente evidente.

PCTO e smat working

In alcune realtà territoriali e per alcuni settori (*in primis*, gli studi professionali e le aziende impegnate in servizi di digitalizzazione) è stato possibile far sperimentare agli studenti le modalità operative dello *smart working* con cui studi e uffici stavano facendo fronte ai problemi imposti dal distanziamento sociale. Nonostante qualche buona pratica, questo modello di PCTO non solo non poteva essere esteso a quegli indirizzi di scuole secondarie che per proprio statuto ontologico sono più orientati verso saperi manuali (si pensi, ad esempio, ai Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera), ma presupponeva un elevato *know how* tecnologico sia da parte della struttura ospitante che da parte dello studente.

La nuova deroga “con limitazioni” ai requisiti di accesso all'esame di Stato

Il Ministero dell'Istruzione, perfettamente consapevole delle difficoltà che le scuole stavano incontrando, ha saggiamente deciso, con l'OM 3 marzo 2021, n. 53, che anche quest'anno l'ammissione dei candidati all'esame di Stato dovrà prescindere dall'avvenuto svolgimento delle attività di ASL/PCTO.

Tuttavia, la stessa OM 53/2021, pur nella consapevolezza dei limiti imposti dall'emergenza pandemica, mette in risalto l'importanza dei PCTO, lasciando esplicitamente che la relativa documentazione costituisca un allegato del documento di classe (art. 10, comma 2); prevedendo che nel colloquio (unica prova d'esame) il candidato debba dimostrare «*di saper analizzare criticamente e correlare al percorso di studi seguito e al profilo educativo culturale e professionale del percorso frequentato le esperienze svolte nell'ambito dei PCTO, con riferimento al complesso del percorso effettuato*» (art. 17, comma 2, lett. b); e che pertanto l'elaborato oggetto della discussione con cui si avvia il colloquio sia «*integrato (...) dagli apporti (...) dell'esperienza di PCTO svolta durante il percorso di studi*» (art. 18, comma 1, lett. a)) o, nel caso ciò non fosse possibile, una parte del colloquio sia obbligatoriamente dedicata all'«*esposizione da parte del candidato, eventualmente mediante una breve relazione ovvero un elaborato multimediale, dell'esperienza di PCTO svolta durante il percorso di studi*» (art. 18, comma 1, lett. d).

I PCTO e le nuove “povertà educative”

Il passaggio dall'ASL ai PCTO avrebbe avuto bisogno di un'azione di accompagnamento da parte del Ministero dell'Istruzione che, forse anche complice l'emergenza pandemica, non si è mai pienamente dispiegata. Prova evidente ne è la mancata implementazione della piattaforma ministeriale dedicata ai percorsi di alternanza (<https://www.istruzione.it/alternanza/>) non aggiornata neppure nella denominazione.

Eppure l'opportuna sottolineatura della rilevanza dell'apporto dei PCTO al percorso quinquennale di apprendimento dello studente contenuta nell'OM 53/2021, insieme con l'attenzione introdotta nei nuovi modelli di PEI allegati al DI 29 dicembre 2020, n. 182 alla partecipazione degli studenti con disabilità a questi progetti formativi, rappresenta un segnale incoraggiante di una sempre vigile attenzione sulla questione.

Gli istituti tecnici e professionali hanno un'imprescindibile urgenza di tornare a vivere percorsi che avvicinino gli studenti ai luoghi e alle modalità in cui si potrebbe svolgere il loro domani lavorativo. Così come il mondo delle professioni e delle aziende ha bisogno di dialogare in maniera concreta e fattiva, pur nella differenza – o forse proprio a causa della differenza – dei ruoli e dei punti di vista, con il mondo dell'istruzione.

Per non lasciare indietro nessuno

Più in generale, però, le intelligenze, le sensibilità e gli stili di apprendimento dei nostri studenti hanno bisogno di modalità didattica nuove e coinvolgenti.

Se, come ha ricordato il capo dipartimento Stefano Versari, nella sua nota del 27 aprile 2021, prot. n. 643, la scuola nell'assolvimento, del suo dovere di "non lasciare indietro nessuno" «*ha necessità di modalità scolari innovative, di "sguardi plurimi", di apporti differenziati*»; se a tal fine «*occorre una scuola aperta, dischiusa al mondo esterno*» ed "aprire la scuola" significa «*aprirsi all'incontro con "altri mondi" del lavoro, delle professioni, del volontariato; come pure aprirsi all'ambiente; radicarsi nel territorio; realizzare esperienze innovative, attività laboratoriali*», moltiplicando «*gli spazi, i luoghi, i tempi, le circostanze di apprendimento, dentro e fuori la scuola*», i PCTO rappresentano uno strumento già presente nelle scuole e pronto all'uso.